**COMMENTO AL VANGELO**

**ANNO A I° DOMENICA QUARESIMA 1.3.2020**

**Mt.4,1-11 TENTAZIONE DI GESU’**

L’antica tradizione su Gesù di Nazaret ricordava che, dopo il battesimo ad opera di Giovanni, il Signore venne tentato dal demonio. Nei Vangeli sono riscontrabili tracce di successive tentazioni cui Gesù venne sottoposto; possiamo ricordare il rimprovero di Pietro a Gesù quando questi ha pronunciato il suo primo annuncio di passione (Mc.8,31 ss.); Gesù riconosce nelle parole del discepolo la tentazione demoniaca e duramente, dice a Pietro: Và dietro a me, Satana. Anche nel Getsemani, Gesù avverte la presenza del demonio, che gli fa chiedere l’allontanamento del calice e gli fa dire ai discepoli addormentati: Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. La lettera agli Ebrei (Eb.5), dicendo che Gesù, pur essendo Figlio, imparò ad obbedire da quello che soffrì, sembra affermare che Gesù fu tentato per tutta la vita. Il brano evangelico delle tre tentazioni di Gesù è un midrash messianico di Deuteronomio 6; quanto viene narrato in Dt circa le tentazioni di Israele durante il cammino nel deserto si riassume e si rende attuale nella vicenda terrena del Messia, che ripercorre per proprio conto l’itinerario di Israele.

Seguiamo la narrazione di Matteo, nell’INTRODUZIONE 4,1-2 “Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame”. Notiamo una variante rispetto a Marco, che dice: lo Spirito lo sospinse. Tutte le fonti sono concordi nel ricordare che la tentazione ebbe luogo nel deserto. Questo, secondo la tradizione biblica è dimora dei demoni ma è anche luogo d’incontro del popolo eletto con Dio. Il tempo del deserto fu, per Israele, tempo di numerose defezioni; Gesù, ritirandosi nel deserto, porta a compimento la storia salvifica; Egli appare come nuovo Mosè, proclamato “Figlio amato” dalla voce celeste al Giordano. Solo in Matteo la tentazione avviene dopo il lungo digiuno che porta all’estremo le forze dell’uomo Gesù; in Marco e Luca, la tentazione dura quaranta giorni.

PRIMA TENTAZIONE Mt.4,3-4 USO MATERIALE DEI POTERI DIVINI. Il tentatore non si fa attendere; il suo nome “diavolo” cioè “separatore” indica colui che allontana da Dio. Le sue parole sono: “Se tu sei Figlio di Dio, dì che queste pietre diventino pane”. C’è un parallelo con la storia di Israele nel deserto; allora la tentazione fu la manna, alla quale seguirono l’acqua scaturita dalla roccia e, infine, l’idolatria. La catechesi primitiva metteva in parallelo e a confronto le tentazioni di Gesù con le prove, cui fu sottoposto Israele nel deserto; l’Israele carnale soccombette alla tentazione, mentre Gesù, il vero Israele, riporta piena vittoria. Gesù risponde con le parole di Deuteronomio, che sottomettono il pane alla parola di Dio. La prima tentazione, dunque, riguarda il pane ed ha come risposta l’affermazione che il vero nutrimento, per non morire nel deserto, è ciò che esce dalla bocca di Dio. Possiamo anche dire che la prima tentazione saggia la capacità di amare il Signore.

SECONDA TENTAZIONE Mt.4,5-7 USO TAUMATURGICO DEI POTERI DIVINI. “ il diavolo lo portò nella città santa…sul pinnacolo del tempio…gli disse: Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù… sta scritto infatti…”. Le tentazioni hanno un crescendo diabolico; la malizia di Satana si svela nel fatto che egli cita la Scrittura e ripete a Gesù: Se tu sei Figlio di Dio. Non è necessario ammettere una apparizione fisica ed esterna del diavolo a Gesù; si tratta comunque di un fatto reale nella coscienza di Gesù, un processo reale spirituale; le tentazioni non provengono certo dalle sue facoltà, da un conflitto interiore o dal ribellarsi della natura umana, ma da una provocazione esterna. Gesù sapeva che il Padre esigeva da Lui una obbedienza alla sofferenza e ciò gli costava molto; il diavolo se ne rende conto e lo tenta astutamente, con la seduzione di un messianismo trionfalistico, facendogli sentire il peso della sua missione di Servo di Iahvé. Il diavolo cita il Salmo 91 (gli angeli servitori del Messia lo porteranno sulle loro mani) e Gesù risponde con Deuteronomio (Non metterai alla prova il Signore Dio). Per due volte il diavolo ha ripetuto: Se sei il Figlio di Dio; il separatore usa le stesse parole di Dio al battesimo di Gesù; il demonio stesso sa che Gesù è Messia, in relazione singolare con Dio. La seconda tentazione riguarda la disponibilità a perdere anche la vita per amore del Signore e la risposta alla tentazione sta nel confidare che al credente va una protezione angelica durante la vita.

TERZA TENTAZIONE Mt.4,8-10 USO POLITICO DEI POTERI DIVINI. Il diavolo offre, da un monte altissimo, tutti i regni del mondo ma vuole essere adorato da Gesù; si tratta del culmine della tentazione. Gesù risponde ancora con Deuteronomio: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”. La terza tentazione è togliere a Dio un potere che l’uomo ancora non ha e riguarda la capacità di rinunciare a tutti i propri beni.

CONCLUSIONE Mt.4,11. Il diavolo, definitivamente sconfitto, lascia Gesù; solo Luca ci dice che egli ritornerà al tempo opportuno (la Passione). Gli angeli, esattamente come in Marco, si avvicinano all’uomo Gesù, stremato dal digiuno e dalla tentazione, lo riconoscono come Messia e si pongono al suo servizio.

Ruggero Orlandi